

Polis Legnano
n. 2 – Anno XXV
Aprile-maggio 2012

PRIMO PIANO

**Elezioni comunali,
serve un cambiamento**

L'INTERVISTA

**Centinaio: «Le mie
priorità per Legnano»**

GLI ELETTORI

**La parola a giovani,
famiglie, adulti**

SOMMARIO

Editoriale

Elezioni comunali: serve un cambiamento per rilanciare Legnano e la politica locale

Primo piano: E adesso si vota!

Legnano ai seggi. Tutti i segreti delle amministrative 2012

Alberto Centinaio: «Le mie priorità per il bene di Legnano»

Io giovane / Nella mia città oppure nel mondo delle favole?

Noi famiglia / «Un assessorato per ascoltarci. E noi faremo la nostra parte»

Noi adulti / Legnano è cambiata e ora deve ritrovare un'anima

Alto Milanese: Frigoli, «oggi vincono i territori, non gli orticelli»

Legnano e dintorni

Don Gianni Cazzaniga: Family 2012, un'occasione da non perdere

Marco Tajé: ecco come è cambiato il Palio negli ultimi vent'anni

Cultura e idee

Italia, la signora smemorata tornò a guardare avanti con fiducia

I sacerdoti "Ribelli per Amore" e la Resistenza a Milano

Visto, si stampi

Oltre 45mila legnanesi sono chiamati ai seggi il 6 e 7 maggio per scegliere il nuovo sindaco e la maggioranza che reggerà le sorti dell'amministrazione civica. L'eventuale ballottaggio è stabilito per il 20 e 21 maggio.

C'è grande fermento in città per una campagna elettorale per certi versi inedita (affidata più a Facebook che ai vecchi comizi di una volta), che vede la presenza di una coalizione ampia (centro e centrosinistra) a sostegno di Alberto Centinaio e altri 5 contendenti, fra cui il sindaco uscente Vitali (centrodestra) che si contrappone al suo stesso vicesindaco Fratus (Lega). E poi Marazzini (sinistra), Tripodi (terzo polo), Berti (movimento 5 stelle).

In questo numero della rivista proponiamo: una presa di posizione dell'associazione Polis, la quale domanda un "cambio di marcia" a Palazzo Malinverni («Dobbiamo ripartire con un nuovo sindaco e con un nuovo modo di lavorare. È troppo importante», si legge nell'editoriale); un articolo con tutte le informazioni "tecniche" sul voto; gli interventi di alcuni cittadini/elettori che esplicitano le loro attese rispetto alla futura Giunta.

Nelle altre pagine segnaliamo un intervento del decano, don Gianni Cazzaniga, sull'Incontro mondiale delle famiglie (Milano, 30 maggio – 3 giugno) e uno di Marco Tajé, giornalista, grande esperto di Palio, che racconta le trasformazioni intervenute negli ultimi 20 anni nella manifestazione legnanese che ricorda la battaglia del 29 maggio 1176. Non mancano, infine, articoli di cultura.

Elezioni comunali: serve un cambiamento per rilanciare Legnano e la politica locale

Forse pochi sanno che il Comune di Legnano va alle elezioni senza aver approvato il Bilancio di previsione per l'anno 2012. Cioè rinunciando a gestire i nostri soldi (per pochi o tanti che siano) per buona parte dell'anno, e costringendo il nuovo Sindaco che verrà eletto, presumibilmente il 21 maggio, a una folle corsa per approvare un Bilancio raffazzonato in pochi giorni prima delle ferie estive (per rispettare le scadenze di legge).

La scusa "tecnica" è la mancanza di indicazioni applicative sull'Imu (Imposta municipale unica) da parte del Governo. Indicazioni che sono arrivate solo ai primi di aprile. Ma è una scusa. Ogni anno le amministrazioni locali devono fare i conti con le finanziarie approvate in corso d'anno e con le manovre aggiuntive che cambiano le carte in tavola; e approvano ugualmente i bilanci in tempo utile, con oneste stime e congetture, per poi procedere a tutte le variazioni del caso. Come hanno fatto molti Comuni italiani, che vanno o non vanno ad elezioni. Per chi va ad elezioni, si tratta di un elementare senso di responsabilità. Per non buttar via, nella pratica, un anno di programmazione comunale.

È abbastanza evidente che questo *senso di responsabilità* la Giunta Vitali-Fratus non l'ha avuto, forse per non assumersi l'onere, sempre imbarazzante, di fare delle scelte dolorose a ridosso delle elezioni.

Ma governare vuol dire fare anche queste scelte. Far passare i mesi, non decidere, usare nel 2012 il bilancio 2011 (come prescrive la legge in caso di

mancata approvazione – il cosiddetto esercizio provvisorio) vuol dire, per definizione, scegliere di non scegliere, scegliere di non governare. Di non provarci nemmeno.

E proprio questo è stato il principale limite della maggioranza uscente di questa città. Scegliere di non governare, o di governare il meno possibile. Che non vuol dire essere liberali o liberisti, o anti-statalisti. Vuol dire non *svolgere sino in fondo* il ruolo che la Costituzione e i cittadini chiedono al Comune.

Quante volte, negli ultimi 15 anni, il Comune di Legnano ha adottato decisioni che sono apparse estemporanee o poco inserite in un disegno globale (a partire dalla pianificazione urbanistica, per passare dalla vicenda del potenziamento della ferrovia, alla gestione di Amga, al piano di zona dei servizi sociali, al rapporto con il terzo settore, alla alienazione del patrimonio, per finire con la vicenda della costruzione e successiva vendita della casa di riposo Accorsi)? Quante volte la maggioranza Pdl-Lega ha perso tempo e ha giocato ruoli formali e non sostanziali sulle vicende sovramunicipali, a partire dai rapporti con Busto Arsizio? Quante volte ha preso sul serio il compito che la Costituzione assegna al Comune di attivatore del tessuto sociale cittadino, divenendo promotore vero di sussidiarietà orizzontale?

Quante volte le associazioni cittadine hanno denunciato la scarsa capacità di ascolto del Comune, anche quando non c'erano in ballo richieste di soldi?

Non ci siamo. Lavorare al mini-

mo di legge, sperando o sostenendo che le cose si aggiustino da sole, vuol dire rinunciare a svolgere il vero ruolo che hanno oggi le Amministrazioni locali: quello di aggregatori di persone, idee e risorse. E questa costante e continua rinuncia è un limite grande della maggioranza uscente. Che è arrivata persino a scegliere di *non approvare* il Bilancio per far finta che il problema delle imposte comunali non esista.

Alberto Centinaio, nel presentare il suo programma scrive: «Governare il territorio richiede il coinvolgimento e il contributo attivo di una molteplicità di attori sociali, soprattutto in momenti come gli attuali dove le risorse comunali si sono fatte terribilmente esigue. Legnano è una città che ha perso la propria anima e che da troppo tempo viene gestita senza una progettualità condivisa». Ci sembra un radicale e salutare cambio di prospettiva. Che può farci del bene in questi momenti di crisi profonda, non solo economica.

Centinaio lancia poi alcune parole fondamentali per la sua futura azione per Legnano, di cui la prima è *unità*: una unità non solo tra i partiti, non solo tra politici e tecnici comunali, ma unità di azione e di intenti tra Istituzioni, condivisione di progetti con il mondo associativo, ascolto e valorizzazione delle idee dei cittadini. Sapendo dire dei sì e dei no. Ma ascoltando.

Da maggio dobbiamo ripartire con un nuovo sindaco e con un nuovo modo di lavorare. È troppo importante.

POLIS

Radiografia della Legnano che va ai seggi Tutti i segreti delle “amministrative”

Si vota il 6 e 7 maggio per scegliere il sindaco; l'eventuale ballottaggio è fissato il 20 e 21. Sei candidati sindaco, mentre sono 400 i legnanesi che aspirano a sedere sugli scranni di Palazzo Malinverni come consiglieri. 45mila gli elettori, fra cui una cinquantina di cittadini comunitari

La crisi economica, la ristrettezza delle risorse, il debito pubblico fuori controllo hanno contribuito ad aprire un serrato dibattito sui costi che la politica comporta. Una montagna che avrà pure partorito un topolino, ma i cui effetti si fanno sentire sulla rappresentatività locale, comunale e provinciale. Il decreto-legge n.2/2010 e la relativa legge di conversione 42/2010, recanti “Interventi urgenti concernenti Enti locali e Regioni” hanno infatti apportato sensibili modifiche agli organi collegiali. I due provvedimenti dispongono per prima cosa la riduzione del 20 per cento dei consiglieri comunali e provinciali e poi determinano il numero massimo degli assessori in misura pari a un quarto del numero dei consiglieri assegnati. Pertanto Legnano, Comune con quasi sessantamila abitanti, si vede ridotto da 30 a 24 il numero dei consiglieri, mentre gli assessori potranno essere al massimo sette. Le nuove norme entreranno in vigore in occasione del rinnovo del Consiglio comunale, che nel nostro caso avrà luogo con le elezioni di domenica 6 e lunedì 7 maggio, come indicato nel decreto del ministro dell'Interno del 24 febbraio scorso.

Sarà la quinta volta che i legnanesi saranno chiamati ad eleggere direttamente il sin-

daco; prima, infatti, era eletto nell'ambito del Consiglio comunale, tra i 40 consiglieri scelti dagli elettori. Dopo il terremoto politico dei primi anni '90, la legge n. 81/1993 ha previsto, *in primis*, la riduzione dei consiglieri comunali, passati da 40 a 30, ma soprattutto l'elezione diretta del primo cittadino.

Le volte scorse

Nel 1993 fu eletto sindaco Marco Turri, candidato dalla Lega Nord, dopo ballottaggio con Stefano Landini, alfiere delle sinistre; nel 1997 prevalse Maurizio Cozzi, sostenuto dal centrodestra, ancora dopo ballottaggio, questa volta contro Salvatore Forte, appoggiato dalle sinistre; nel 2002 il bis di Cozzi, stavolta al primo turno, grazie anche all'appoggio della Lega Nord; analogo risultato, sempre al primo turno, per Lorenzo Vitali nel 2007 con la medesima coalizione.

Se analizziamo più nello specifico l'andamento dell'ultima tornata elettorale, dovremmo dare torto a chi sostiene che in Italia non cambia mai niente: sembra sia trascorsa un'epoca, altro che pochi anni! Allora si votò il 27 maggio, giorno dedicato al Palio che, infatti, venne posticipato alla prima domenica di giugno.

Vediamo le liste: ci furono quelle effimere, vissute una sola primavera, il Movimento

per il Palio, il Polo civico di centro, Città viva, Cittadini in Comune; perse le tracce anche di Pensionati e dell'alleanza Sdi-Mre; tre liste si contendevano il simbolo e l'eredità della Democrazia cristiana: Udc, Democrazia cristiana per le autonomie, Democrazia cristiana – Libertas. Chi era diviso, si è riconciliato: Rifondazione comunista e Comunisti italiani, oggi nella Federazione della sinistra. Alcuni simboli sono letteralmente spariti dal panorama politico: Alleanza nazionale, Forza Italia e l'Ulivo; altre forze, tetragone, resistono tuttora agli scossoni, i Verdi e Italia dei valori - Lista Di Pietro; una lista civica, Insieme per Legnano, debuttante, aveva ottenuto un lusinghiero secondo posto nel totale dei voti ottenuti e, a distanza di cinque anni, si ripropone, caso alquanto insolito, anche se in coalizione con altre forze.

Nello specifico, la coalizione che sosteneva Lorenzo Vitali era composta da Pensionati, Udc (quello di Casini), Alleanza nazionale, Lega Nord Padania, Democrazia cristiana per le autonomie, Forza Italia. Due di queste forze, come visto, sono scomparse; altre due, Forza Italia e Alleanza nazionale, si sono fuse per poi tornare a dividersi nel 2010, con lo strappo di Futuro e Libertà per l'Italia; le ultime due, Udc e Lega Nord, almeno quelle,

sono rimaste. Niente male per chi predica continuità e coerenza...

Qualche numero

Lasciamo agli esperti le analisi su flussi elettorali e facciamo alcune considerazioni sulle cifre del voto del 2007. Hanno votato 31.175 cittadini, su 45.241 iscritti nelle liste, e cioè il 68,9%. I voti validi per i sette candidati sindaco sono stati solo 30.298 e per le diciotto liste in corsa 27.227, cioè rispettivamente il 66,9% e il 60,1% degli aventi diritto.

Lorenzo Vitali è stato eletto con 17.149 preferenze, il 56,6% dei voti validi, ma solo il 37,9% sul totale generale. Un sindaco di minoranza, quindi? Niente affatto, ma fa riflettere il fatto che sei legnanesi su dieci non abbiano voluto o potuto (ci sono gli impossibilitati, gli ammalati, i trasferiti negli ultimi tempi precedenti le consultazioni) partecipare alla scelta del primo cittadino. Disinteresse, stanchezza, noia, apatia, rifiuto delle logiche partitiche? Tutte ipotesi sostenibili e condivisibili, ma resta il fatto che l'attenzione per la cosa pubblica è in forte calo, nonostante, paradossalmente, le trasmissioni e i dibattiti televisivi su temi di attualità anche politica siano sempre seguiti da un pubblico vasto e in continuo aumento. Potenza della politica spettacolo.

E che effetto avrà l'avvento della città metropolitana in una situazione già così (si può dire?) degradata? Il timore è che il tessuto cittadino si sfilacci sempre più, travolto e sconvolto dalle grandi trasformazioni già in esse-

re o future: Expo 2015, Fiera di Rho-Però, Malpensa, Pedemontana...

Quest'anno si vota domenica 6 maggio, dalle 8.00 alle 22.00, e lunedì 7 maggio, dalle 7.00 alle 15.00; poi, chiuse le votazioni, riscontro dei votanti e scrutinio delle schede. Se nessun candidato alla carica di sindaco risulta eletto al primo turno, cioè se nessuno ottiene il 50% dei voti validi più uno (e non il 51% come molti erroneamente ritengono) si tiene il ballottaggio tra i due candidati che hanno conseguito il maggior numero di voti. Si svolgerà il 20 e 21 maggio, con le stesse modalità e orari del turno precedente.

Tutti ai seggi

Val la pena ricordare che i dati che saranno diffusi dal Comune in ordine ai voti raccolti dalle varie liste avranno il carattere dell'ufficialità: i dati ufficiali e definitivi saranno elaborati e ufficializzati da una apposita commissione, alla quale spetterà il compito di proclamare gli eletti, sia alla carica di sindaco che a quelle di consiglieri comunali.

Per votare è necessario esibire al seggio la tessera elettorale, unitamente a un documento di riconoscimento, munito di fotografia, rilasciato da un ente pubblico; tale documento può essere anche scaduto, purché da non più di tre anni. In caso di smarrimento, furto, deterioramento o (tra poco) completamento della tessera, si può richiedere il duplicato all'ufficio elettorale comunale, aperto da mercoledì 2 maggio dalle 8.30 alle 18.00 e domenica e lunedì 6 e 7

maggio, giorni delle votazioni, per tutta la durata delle operazioni di voto.

Come si vota

Alla chiusura della revisione delle liste elettorali disposta dal ministero dell'Interno in occasione delle consultazioni amministrative, a Legnano risultano iscritti 45.638 elettori, di cui 21.789 maschi e 23.849 femmine; a questi vanno aggiunti 56 cittadini comunitari residenti in città e che hanno presentato entro la scadenza del 27 marzo apposita richiesta di poter votare. Anche questi dati, tuttavia, sono provvisori; i dati definitivi, quelli in base ai quali si calcoleranno le percentuali di voti conseguiti dai candidati, si conosceranno dopo il 21 aprile, giorno in cui si effettuerà il cosiddetto blocco delle liste, al netto dei deceduti e dei trasferiti in altro comune.

Ma dove e come si vota? I seggi sono così distribuiti: dall'1 al 9, scuola Don Milani, via Bissolati 15; dal 10 al 15, scuola Mazzini, piazza Trento e Trieste 2; dal 16 al 20, scuola Toscanini, via Parma 66; dal 21 al 28, scuola Carducci, via XX Settembre 2; dal 29 al 33, scuola Rodari, via dei salici 4; dal 34 al 38, scuola Pascoli, via Colombes 20; dal 39 al 47, scuola Manzoni, via Santa Teresa 38; il seggio 48 è ubicato nel nuovo ospedale ed è riservato ai cittadini legnanesi ricoverati che intendano esercitare il diritto di voto.

La scheda è di colore azzurro, l'elettore ha vari modi per esprimere il proprio voto: può tracciare un solo segno sul nominativo del candidato

alla carica di sindaco (è il famoso "di cui" che spesso genera difficoltà in sede di scrutinio); può tracciare un segno sul contrassegno di una lista di candidati alla carica di consigliere (voto diretto: in questo modo il voto si estende anche al candidato sindaco collegato alla lista); può tracciare un segno sul contrassegno di una lista di candidati consiglieri e un segno su un candidato sindaco non direttamente collegato alla lista prescelta (voto disgiunto).

Per quanto riguarda i candidati consiglieri, l'elettore può esprimere una sola preferenza per un candidato compreso nella lista prescelta, scrivendone il nominativo nell'apposita riga stampata a fianco del simbolo. È consentito votare anche scrivendo soltanto il nominativo di un candidato consigliere nelle riga predetta e in questo modo il voto si estende anche alla lista cui il consigliere appartiene e al candidato sindaco ad essa collegato: si dice, in questa eventualità, che il consigliere trascina il partito e il candidato sindaco.

Forze in campo

Sarà, pensano molti, una lotta all'ultimo voto, senza esclusione di colpi, con qualche o forse tante sorprese. Il quadro è complesso e variegato: sei candidati alla massima carica, come cinque anni fa, diciannove liste, una in più del 2007, quattrocento aspiranti consiglieri comunali. Secondo le previsioni, sa-

rà un ritorno al passato: dopo due vittorie al primo turno (Maurizio Cozzi nel 2002 e Lorenzo Vitali nel 2007) Legnano rivivrà il "brivido" del ballottaggio, il primo dopo quello del 1997 tra Maurizio Cozzi e Salvatore Forte.

Tre candidati, secondo le aspettative degli addetti ai lavori, sono su di un piano di sostanziale parità: Alberto Centinaio, Gianbattista Fratus e Lorenzo Vitali; gli altri tre concorrenti (Daniele Berti, Giuseppe Marazzini e Gianfranco Tripodi) paiono destinati a un ruolo di comprimari, intenti a guadagnarsi la rappresentanza in Consiglio comunale; i seggi riservati alle minoranze sono al massimo 9, invece di 12 come in precedenza, e per conquistarne uno sarà necessario ottenere un consistente numero di suffragi, niente affatto garantiti, viste la pluralità dell'offerta politica e la sua frammentazione.

A ciò si unisca pure il fatto che spesso nelle amministrative gli elettori si sentono in vacanza nei confronti degli abituali riferimenti politici e tendono a privilegiare le candidature di esponenti locali, personalmente conosciuti, anche se non in linea con gli schieramenti tradizionali e consolidati.

Se a queste considerazioni aggiungiamo il proliferare di liste civiche, spesso fittizie e destinate a liquefarsi al sole della politica militante e partecipe, ecco che otteniamo quel quadro di dispersione del voto, e di confusione nell'elettorato, considerato una delle patologie principali

del nostro sistema rappresentativo.

Candidati sindaco

Ma vediamoli, i magnifici sei, nell'ordine determinato dal sorteggio in cui appariranno sulle schede elettorali: 1) *Alberto Centinaio*, imprenditore, esponente del volontariato e proveniente dal mondo cattolico, che guida una coalizione composta da Verdi, Insieme per Legnano, riLegnano, Partito democratico e Italia dei valori; 2) *Daniele Berti*, artigiano mobiliere con la passione per la cultura locale e la fotografia, proposto dal Movimento 5 stelle di Beppe Grillo; 3) *Gianbattista Fratus*, vice sindaco uscente, sostenuto da Noi di Legnano, Lega Nord e Legnano Civitas; 4) *Giuseppe Marazzini*, consigliere comunale di minoranza uscente, attivo nel volontariato, che aggrega le liste Marazzini sindaco, Socialisti per Legnano, Sel (Sinistra, ecologia e libertà), Federazione della sinistra; 5) *Lorenzo Vitali*, sindaco uscente, appoggiato da cinque liste e cioè La destra, Far bene a Legnano, Unione Italiana, Giovani per Legnano, Popolo della libertà; 6) *Gianfranco Tripodi*, avvocato, commissario cittadino dell'Udc di Pierferdinando Casini ed esponente del Terzo polo per Legnano, che vede l'alleanza tra l'Udc, Futuro e libertà di Gianfranco Fini e Alleanza per l'Italia di Rutelli.

IVANO BRESSAN

Visita www.polislegnano.it

Scrivici a polislegnano@gmail.com

Centinaio: «Le mie priorità? Lavoro, servizi sociali, stop ai centri commerciali»

Colloquio con il nostro socio, candidato sindaco per una coalizione che comprende cinque forze politiche, che sono anche espressione della società civile e del volontariato. I punti essenziali del programma elettorale. L'impegno a "uscire dal palazzo". Qualche stoccata a Vitali-Fratus

Il cammino di Alberto Centinaio verso le amministrative del 6/7 maggio è iniziato il 22 ottobre 2011, un periodo vissuto intensamente, un'"avventura affascinante" (così ama definirla) che l'ha portato a toccare con mano i problemi della città e dei suoi abitanti. Al traguardo arriva sostenuto da una coalizione che comprende cinque liste: Insieme per Legnano, Italia del valori, Partito democratico, riLegnano e Verdi. «Attorno alla mia candidatura – spiega a *Polis Legnano* – si è formata una bella squadra che condivide un programma amministrativo e non ideologico. È stato elaborato un testo che ha visto il coinvolgimento attivo di oltre ottanta persone. Non posso che essere soddisfatto perché da subito si è creato un clima di grande collaborazione al di là delle diverse sensibilità delle singole forze politiche. Ci tiene insieme la voglia di portare finalmente aria nuova in città».

Parliamo un po' del programma. Quali sono gli elementi caratterizzanti?

«È tutto giocato attorno a quattro parole chiave: condivisione, trasparenza, partecipazione e concretezza. Io sono convinto che occorre creare le condizioni affinché i legnanesi tornino a sentirsi parte di una comunità, sia pure vasta, nella quale tutti possano essere coinvolti e divenire parte attiva. Una comunità che veda i propri amministratori operare per valorizzare al meglio tutte le componenti della società, indirizzandole ver-

so un obiettivo comune, il più possibile condiviso. Solo in questo modo potrà essere fermato il declino della nostra città, soprattutto in momenti come quelli che stiamo vivendo, in cui le risorse comunali sono diventate sempre più scarse».

Obiettivo ambizioso, senza dubbio, tuttavia l'impressione è che la gente non abbia una gran voglia di spendersi per la propria città.

«La partecipazione è il sale della democrazia. Se molti legnanesi dimostrano disinteresse per il dibattito politico è bene che i politici escano da Palazzo Malinverni e si mettano a loro disposizione visitando i quartieri e le periferie, dialogando con la gente, ascoltando le esigenze che arrivano dalle famiglie, dai giovani, dalle donne, dal mondo del volontariato e dell'associazionismo. Proprio il contrario di quanto è stato fatto da coloro che hanno amministrato Legnano negli ultimi anni. Non basta scoprire la partecipazione quando mancano pochi mesi alle elezioni, bisogna essere convinti che questa è una priorità».

Un aspetto su cui il candidato Alberto Centinaio sta insistendo molto è quello della collaborazione tra i comuni dell'Alto Milanese e tra tutte le realtà che operano nei vari settori della società legnane- se. È un elemento così importante?

«Legnano deve uscire dall'isolamento in cui è stata rinchiusa fino ad oggi. Non si può criticare

Cerro Maggiore perché vuole il nuovo insediamento di Ikea senza consultare i Comuni vicini, quando il nuovo ospedale di Legnano è stato piazzato al confine con Villa Cortese e Dairago senza minimamente coinvolgerli in una scelta così strategica per l'intera zona. Un discorso analogo vale per la localizzazione della nostra nuova area industriale, come previsto dal Pgt, sempre al confine con Villa Cortese e Dairago».

Il tema del lavoro è fondamentale per il futuro di una città. Che cosa prevede il vostro programma elettorale?

«Legnano ha un tasso di disoccupazione tra i più elevati a nord di Milano e nella vicina provincia di Varese, mentre ha il più basso rapporto tra occupati e popolazione. Io voglio chiamare a un tavolo operativo dell'economia e del lavoro i Comuni dell'Alto Milanese, esponenti del mondo delle imprese e del Terzo settore, organizzazioni sindacali e principali aziende pubbliche. È necessario cogliere subito i problemi e le opportunità del territorio e individuare le iniziative di rilancio delle attività produttive. Voglio invertire il processo di deindustrializzazione delle imprese sul nostro territorio valorizzando gli elementi di attrazione già presenti: servizi, aree dismesse riqualificabili, vicinanza a Malpensa e al Polo fieristico di Rho-Però».

I legnanesi hanno assistito in questi anni a un forte incremento della grande distribuzione sul territorio. Non è ar-

rivato il momento di dire basta?

«Certamente. Io dico chiaramente che non sentiamo il bisogno di nuovi insediamenti di grandi centri commerciali. Viceversa voglio attivarmi, d'intesa con le associazioni di categoria, per invertire il processo di chiusura dei negozi di vicinato non solo nelle zone centrali, ma anche e soprattutto in periferia, affinché il commercio torni a essere una delle più importanti risorse del territorio».

Uno dei punti forti della campagna elettorale dei due candidati che hanno amministrato assieme la città negli ultimi dieci anni, Vitali e Fratus, è quello di non aver messo mai le mani nelle tasche dei legnanesi. È un vanto fondato?

«Di vero c'è che i legnanesi sono sempre stati esonerati dal pagamento dell'addizionale Irpef. Ma a che prezzo? In questi anni il Comune di Legnano è stato costretto a vendere tutti i "gioielli di famiglia" per poter restare nei vincoli imposti dal patto di stabilità. Compresa la Casa Accorsi, che ha perso così le

sue caratteristiche iniziali ed è di fatto destinata a diventare un cronario. Non agisce così un buon padre di famiglia! È bene inoltre ricordare ai legnanesi che le mani nelle loro tasche le ha messe Amga per conto del Comune con un forte incremento delle tariffe di sua competenza. Per non parlare poi di tanti altri servizi pubblici (asili nido, mensa scolastica, centri estivi...) che hanno raggiunto un costo elevatissimo. Che questa situazione non potesse continuare così era ben chiaro anche all'Amministrazione uscente. È bene si sappia infatti che la Giunta Vitali-Fratus ha già previsto per il Bilancio 2012 un'addizionale Irpef dello 0,8%, la massima consentita».

E per quanto riguarda le politiche sociali?

«Il Comune deve tornare a essere coordinatore e facilitatore delle politiche sociali territoriali allargate ad altri Comuni, promuovendo una cultura della salute e del benessere. Alle associazioni di volontariato e agli organismi del Terzo settore sarà affidato un ruolo da protagonisti. È mia intenzione promuovere la

realizzazione della "Cittadella della fragilità" nell'area del vecchio ospedale, per ospitare servizi sanitari dedicati agli anziani per i quali non è richiesto il ricovero, le lunghe degenze e ambulatori per visite specialistiche».

A pochi giorni dalla scadenza elettorale quali sono i sentimenti che sta vivendo il candidato Centinaio?

«Quando mi hanno chiesto la disponibilità a candidarmi alla carica di sindaco di Legnano ho accettato volentieri, dopo aver superato alcuni comprensibili timori, perché considero questa avventura un'ulteriore tappa dell'impegno al servizio della mia città. Lo slogan che ho scelto per caratterizzare la mia campagna elettorale è "Io amo Legnano", un sentimento che provo da sempre e che ora voglio vivere anche da sindaco. Con tutte le cautele e le prudenze del caso, avverto che mai come questa volta Legnano ha l'opportunità di voltare pagina. L'ultima parola, comunque, spetta sempre agli elettori».

LA REDAZIONE

Chi è Alberto Centinaio

Imprenditore, volontario, impegnato nella Chiesa locale Ha alle spalle 20 anni di politica a livello comunale

Alberto Centinaio è un legnanese doc. Qui è nato il 24 gennaio 1949 e qui vive con la moglie Adela e la figlia Nicoletta. Dopo aver terminato gli studi, ha iniziato a lavorare nell'azienda di famiglia fondata dal padre Franco ricoprendo vari incarichi di responsabilità. In passato ha anche fatto parte di società pubbliche come membro del consiglio d'amministrazione di Euroimpresa e del consiglio di amministrazione di Euro.Pa srl fino al 2007. L'intensa attività professionale non gli ha impedito di impegnarsi, come volontario, in varie realtà legnanesi: Croce Rossa, Casa di riposo Sant'Erasmo, insegnante nei corsi per il recupero scolastico organizzati dalla parrocchia Santi Martiri. Ha sempre valorizzato anche la sua presenza in ambito culturale e nella Chiesa locale. Ricordiamo tra l'altro che è uno dei soci fondatori di Polis, nonché membro del comitato di redazione della nostra rivista. Ha fatto parte del Consiglio pastorale della parrocchia San Domenico. Più recentemente ha lavorato nella Commissione decanale che ha organizzato le diverse edizioni della "Cattedra dei non credenti", della "Cattedra delle religioni" e i seguitissimi incontri sui temi della legalità svoltisi nel 2011. È autore di alcune ricerche di storia locale. È socio dell'Anpi. Nel 2005 è stato tra i fondatori e poi presidente dell'associazione di promozione culturale "AMR altomilaneseinrete". Ha alle spalle un ventennio di impegno politico e negli anni Novanta è stato anche consigliere comunale della "Lista per Legnano". Nel 2007 si è impegnato attivamente nel sostenere la lista civica "Insieme per Legnano" e il suo candidato sindaco dott. Franco Crespi. Attualmente è componente della segreteria e del coordinamento del Partito democratico di Legnano.

Nella mia città o nel mondo delle favole? Alessandra, ventuno anni, la racconta così

Impegnata in parrocchia in ambito educativo, è al secondo anno di Giurisprudenza all'Università di Milano. E con gli occhi dei giovani vede una realtà urbana funzionale, accogliente, ricca di cultura e di verde. Ma non è un sogno, precisa, bensì una futura e possibile realtà

Ogni mattina vado in bici a prendere il treno per andare in università. È un momento delicato della giornata, ma quando arrivo in stazione, già mi rincuro: ci sono decine e decine di persone che, pendolari come me, sono lì intirizzate in attesa al binario.

Li vedi arrivare a piedi, anche se è ancora buio, perché comunque tutte le strade intorno, anche le più piccole, sono ben illuminate. Tanti, magari provenienti da fuori città o da quartieri più lontani dal centro, invece lasciano l'auto nei due comodi parcheggi non lontani dalla stazione, dove la macchina può stare senza problemi fino a sera. E molti altri, come me, lasciano la loro bici sotto la tettoia del parcheggio biciclette: lì puoi legare la tua a una delle griglie e sei sicuro di ritrovarla alla sera, asciutta anche se nel frattempo il meteo è cambiato.

Il cuore di Legnano

Il sonno rimane, ma vedere la stazione bella imbiancata, pulita e illuminata, anche nel sottopassaggio pedonale, mette già più voglia di affrontare la giornata. La stazione è il cuore vivo della mia città, dove si parte e si torna: un bel posto da salutare la mattina andando all'università e da rivedere la sera rientrando a casa.

Di solito poi, scendendo dal treno, mi capita di buttare l'occhio sulle bacheche della stazione: ci sono sempre i manifesti delle iniziative organizzate dal Comune. Serate di approfondimento su temi di attualità che

riguardano da vicino la nostra zona, testimonianze di personalità di spicco del mondo della cultura, dello sport, della politica... Incontri di un certo livello, che attirano persone di tutte le età: infatti è tutto ben pubblicizzato, non solo alla stazione ovviamente, ma per le vie della città, sulla pagina Facebook del comune e sul sito. A chi è iscritto alla newsletter arrivano addirittura gli inviti via mail. Il sistema funziona, dato che di solito si fa sempre fatica a trovare posto a sedere!

La mia città, infatti, non è un paesino e non ci conosciamo tutti personalmente: quello che mi piace è però che le notizie circolano e sono accessibili a tutti. Se anche non sei un addetto ai lavori o non sei nel Consiglio comunale, è facile sapere quali progetti ci sono in cantiere per riqualificare una certa zona o modernizzare un certo quartiere; e questo non per passaparola, ma in via ufficiale.

Oltre alle serate culturali, infatti, il Comune organizza momenti di confronto con la cittadinanza in cui vengono esposti in modo molto trasparente i progetti di modifiche della viabilità, i cambiamenti di gestione delle aree verdi o al servizio di trasporti urbani... tutti quegli aspetti della città che poi nel concreto ognuno di noi vive ogni giorno.

Progetto unitario...

Nel corso degli anni è diventato chiaro a tutti che c'è un progetto unitario a lungo termine per rendere sempre più vivibile la città; non si fanno lavori isolati o

incoerenti, lasciati a metà e poi abbandonati: si fa quello che serve alla maggior parte dei cittadini e alle categorie più sensibili, in modo limpido.

Così, ad esempio, in qualche anno si è riusciti a diminuire di molto il traffico in città. La rete dei trasporti pubblici è gestita in modo coordinato con tutti i paesi confinanti e a ogni fermata si trovano le indicazioni dei percorsi delle varie linee e gli orari nei diversi periodi dell'anno. Ci sono griglie di parcheggio per le bici vicino alla maggior parte dei negozi, le piste ciclabili sono state ripensate in modo chiaro e coerente e ormai anche gli automobilisti si sono abituati a guidare in una città sempre piena di due ruote.

Oltre alla stazione, ovviamente, altri luoghi molto frequentati, soprattutto durante la bella stagione, sono i parchi: non sono molte le aree verdi della città, ma su quelle che ci sono si è puntato molto. Sono sempre più frequentate da giovani e anziani perché sono pulite, sicure e ben tenute. Ogni tanto, la domenica vengono organizzate delle giornate-evento dedicate ai più piccoli, agli sportivi e alle famiglie, sempre con molta partecipazione.

Persone e associazioni

Nella mia città si sta bene anche grazie alle persone che ci vivono e lavorano. In ogni quartiere ci sono diverse associazioni di volontariato, cooperative, gruppi soprattutto di giovani (ma non solo) impegnati in vari modi nel sociale, nel campo

dell'accoglienza degli stranieri, dell'aiuto a chi perde la casa, dell'educazione dei più piccoli... In alcuni campi sono proprio le realtà parrocchiali e laiche di volontariato a gestire gran parte delle piccole o grandi "emergenze" della città. Il bello è che tra oratori, associazioni e Comune c'è una grande sinergia: si vede che, ancora una volta, c'è un progetto condiviso che si avvale di tanti aiuti e di differenti forme di collaborazione per diventare realtà. I servizi di accoglienza, consulenza, aiuto sono ben conosciuti in tutte le zone e non solo da chi attivamente si impegna nel volontariato, ma anche da chi semplicemente abita in città o nei paesi confinanti. Per promuovere e diffondere meglio tutte le attività dei gruppi di volontariato e degli oratori e cercare di farle interagire sempre più, due volte all'anno vengono organizzate delle festose giornate di presentazione in piazza, con stand e laboratori: chiunque può informarsi, chiedere, suggerire e conoscere i servizi che la nostra città offre

per venire incontro a chi è nelle più diverse situazioni di bisogno. Un tempo la mia città era uno snodo industriale fondamentale per tutta la regione, il lavoro era la risorsa determinante che la teneva viva: ora le cose sono inevitabilmente cambiate. Ciò non toglie che il nostro Comune, in sinergia con gli altri della zona, metta in atto, con i mezzi che gli sono concessi, politiche di promozione del lavoro in città o nei paesi limitrofi, incentivando le proposte di imprenditori locali, soprattutto se giovani e intraprendenti. È bello pensare che chi ha voglia di mettersi in gioco, abbia qualche possibilità concreta di investire qui e non per forza lontano da casa.

Ma non è utopia!

Nella mia città si vive bene soprattutto perché non ci sono solo dei bei progetti singoli, ma c'è grande comunicazione e coordinamento tra le tante e diverse forze che ci operano, ciascuna a suo modo. Nel tempo abbiamo imparato a puntare su ciò che di bello già c'è, per valoriz-

zarlo e renderlo un risorsa per tutti. Questa è la mia città. Anzi... questa è la mia città come vorrei che fosse. Qualcosa di tutto questo c'è già, qualcosa forse c'è e non si vede abbastanza, molto invece manca. Ho usato i verbi all'indicativo, perché sono convinta che la mia idea di città non sia utopica, ma realizzabile e realistica. L'attenzione per le persone passa dai dettagli, ma non si può lavorare sui particolari se manca un progetto d'insieme coerente, condiviso e conoscibile da tutti. Per questo mi piacerebbe che le opere concrete non fossero mai un fine, ma un mezzo per rendere migliore il clima che si "respira" in città, per far sentire chi la abita non solo un utente ma soprattutto un cittadino. Nessuno pensa (e forse nemmeno sogna) di poter abitare nel mondo delle favole, ma essere un parte attiva di una città che coinvolge tutti e si fa percepire viva, questo sì, qualcuno lo spera.

ALESSANDRA BOTTINI

Polis e le elezioni Numerosi i soci candidati a Palazzo Malinverni in diverse liste

L'associazione Polis, attiva da oltre 25 anni a Legnano, si è "ritagliata" un proprio spazio nei settori della cultura, dell'animazione politica, della formazione, della ricerca storica, del dialogo fra le diverse componenti della città. Da sempre Polis ha seguito da vicino le vicende politiche del territorio e sovente si è impegnata, seppur indirettamente, nelle elezioni amministrative: preparando il campo con riflessioni sui problemi cittadini, promuovendo dibattiti tra i candidati sindaci, interloquendo con le liste e i partiti. In questa tornata elettorale uno dei candidati sindaco (così come era avvenuto all'inizio degli anni Novanta con Giorgio Vecchio) è un socio fondatore dell'associazione.

Per questo **Alberto Centinaio**, al di là delle differenti posizioni politiche assunte dai soci e dagli amici di Polis, ha avuto e ha un forte sostegno da parte dell'associazione.

Diversi soci e attivisti di Polis sono fra l'altro candidati in liste che sostengono la candidatura a sindaco di Centinaio. Nella lista di **Insieme per Legnano** sono ad esempio presenti Eligio Bonfrate e Lorenzo Radice (consigliere comunale uscente). In quella del **Partito democratico** figurano Gian Piero Colombo (già presidente di Polis), Stefano Quaglia (consigliere comunale uscente) e Monica Berna Nasca. In **riLegnano** ecco Davide Crepaldi e Antonio Sassi, che spesso collaborano con questa rivista. Tra i **Verdi** sono candidati Ivano Bressan (segreteria associativa) e Marco Borroni. Nell'**Italia dei valori** è in lista Filippo Di Palma, primo direttore della rivista.

Inoltre, nella coalizione di sinistra che sostiene Giuseppe Marazzini figura la candidatura di Maurizio Colombo (lista **Marazzini sindaco**).

La famiglia: «Un assessorato per ascoltare la nostra voce. E faremo la nostra parte»

Una coppia con un figlio alle elementari: si rivolge al futuro sindaco con alcune richieste relative alla formazione, alla cultura, al tempo libero. E sottolinea l'importanza delle relazioni tra le persone e le famiglie stesse. Le domande sono accompagnate da una "responsabilità civica"

Come famiglia con un bambino che ancora frequenta le scuole elementari per prima cosa vorremmo che il nuovo sindaco ci infondesse fiducia circa il futuro, per quando nostro figlio sarà un adolescente. Dove passerà il suo tempo libero? Quali attività ricreative e sportive potrà frequentare? Come potrà sfruttare le opportunità di crescita culturale offerte dalla grande Milano?

Poter collaborare

Ci rendiamo conto di aver cominciato subito con richieste "difficili". O perlomeno, dando l'impressione sbagliata di chiedere soltanto, e di stare ad aspettare un mondo di sogni che da solo il prossimo primo cittadino certo non potrà realizzare. Non è così: la prima proposta che facciamo al futuro sindaco di Legnano è quella di poter collaborare con la macchina comunale perché le idee possano realizzarsi, quella di poter fare la nostra parte, di poter avere voce in capitolo nella costruzione di una città che non può più essere solo un agglomerato di case, ma anche un laboratorio di idee e realizzazioni condivise. Se il sindaco promette di ascoltarci, noi faremo fino in fondo la nostra parte. Signor sindaco, ci dia un assessorato alla famiglia. Non il *welfare*, non solo per risolvere problemi, ma anche per costruire momenti di positività. Un assessorato che sappia aiutare a compiere un passo in avanti, dal "saper essere" al "saper fare", perché le attività siano

prima di tutto educative e formative, siano parte di percorsi adeguati, studiati e pensati in un'ottica di crescita.

Veniamo al concreto. Primo problema: chi sono le altre famiglie di Legnano? Ci sono studi, ricerche, approfondimenti sul tema? Ce ne accorgiamo all'uscita di scuola, quando con altri genitori aspettiamo l'arrivo del pargolo. Questi "altri signori" chi sono, che cosa sappiamo di loro, che vita conducono, sono in difficoltà o trascorrono tranquilli la loro esistenza? Oggi conoscersi è più difficile di quanto non fosse ieri. Perché allora non pensare a un luogo di incontro tra famiglie e bambini, un vero centro ricreativo con annesso attività ricreative e culturali, dove non solo i bambini possano giocare tra loro, ma anche i genitori parlare e scambiarsi idee e impressioni, trovare offerte e possibili attività per il tempo libero? Legnano è fatta di molte famiglie in cui lavorano entrambi i genitori. Mancano spazi per la condivisione di esperienze almeno per il fine settimana, quando si avrebbe il tempo per pensare e vivere momenti importanti di condivisione. Strutturiamo invece questi week end, permettiamo che ci siano attività che aiutino adulti e bambini a stare insieme. I centri sportivi sono un'opportunità di svago e di crescita importante: devono dunque assicurare la massima fruibilità in termini di sicurezza, accessibilità e costi. L'attività sportiva deve essere preceduta dall'educazione ai valori della

sana competitività, della salute e del rispetto dei ruoli del lavoro di squadra e degli avversari. La tensione all'obiettivo deve essere canalizzata in forme socialmente condivisibili. Il riconoscimento del risultato ottenuto non deve essere valutato solo nei termini quantitativi del premio tangibile, ma soprattutto per l'aspetto valoriale da cui è circondato.

Agenzie formative

Le strutture ricreative-culturali devono permettere lo svago dei più grandi, ma anche educare i più piccoli alla fruizione culturale che potranno poi approfondire con offerte più importanti quando saranno in grado di cercarle altrove.

La nostra famiglia chiede dunque al nuovo sindaco una città che veda la collaborazione costante tra le diverse agenzie formative, scuola compresa. Anzi: in primo piano. Legnano deve assicurare, per quanto è di sua competenza, scuole funzionanti, forti di progetti a livello locale, ma anche attente alle nuove esigenze del mercato del futuro. Nell'ottica di immancabile apertura ai mercati internazionali, ci piacerebbe che per i ragazzi del nostro futuro l'espatrio fosse una scelta e non un obbligo, come oggi troppo spesso accade. E la scuola della nostra città deve permettere di cogliere questa opportunità che il mondo globale ci offre.

**PIERO E ALESSANDRA
GARAVAGLIA**

Un centro civico per una comunità viva

«Legnano deve ritrovare un'anima»

Sposati da quasi quarant'anni, pensionati dopo una vita di lavoro, residenti nell'Oltrestazione, genitori di due figli adulti e un legame sempre forte con la città: «Alla prossima giunta comunale chiediamo soprattutto un percorso identitario che coinvolga i cittadini e la società»

Abitiamo a Legnano, nel quartiere Oltrestazione, da quando siamo nati. Qui ci siamo sposati quasi 39 anni fa e abbiamo cresciuto due figli, ora adulti, non più "bamboccioni". Dopo aver lavorato a Legnano (in Franco Tosi e in Comune), ormai da anni ci godiamo la pensione. Sentiamo un legame molto forte con la nostra città e abbiamo sempre creduto nella partecipazione attiva alla vita sociale. Siamo perciò contenti che in occasione delle prossime elezioni comunali ci sia data l'opportunità di esprimere alcune piccole riflessioni sulla nostra realtà socio-politica e alcune nostre aspettative nei confronti della futura amministrazione. Osservando nel complesso ciò che avviene in questi tempi e ripercorrendo con la memoria la Legnano degli ultimi nostri cinquant'anni, ci sembra di cogliere che la città abbia vissuto passivamente la trasformazione da centro fortemente industriale a società basata su terziario e servizi, senza sapere né voler ricercare una nuova anima. Sicché ci pare che Legnano sia cambiata radicalmente, senza trovare tuttavia un volto preciso e un ruolo altrettanto significativo rispetto al passato. Lo stesso indebolimento dell'interesse e della partecipazione collettiva alla vita pubblica, se da una parte riflette probabilmente il malumore generale del Paese verso la politica e sottolinea la grande distanza che si è ormai creata fra istituzioni e cittadini, dall'altra parte potrebbe

essere ricondotto proprio a tale perdita di identità. Tra i compiti della prossima giunta comunale dovrà essere secondo noi prioritaria la definizione di un percorso identitario che coinvolga i cittadini e le forze sociali. Sarebbe bello, a tal proposito, che Legnano disponesse di un centro civico polivalente che raccolga iniziative e manifestazioni culturali, sociali, politiche, ricreative. Sarà quindi necessario recuperare spazi, in cui gruppi e associazioni possano trovare sede e sostegno. Attualmente la maggior parte di queste realtà trova, infatti, accoglienza presso strutture di parrocchie o scuole, che tuttavia non sono sempre le soluzioni ottimali. Non sarebbe possibile, ad esempio, attuare una riqualificazione delle aree dismesse (Ex-caserma, Manifattura, Fonderia acciaio ex Tosi, Bernocchi, Ex-Ospedale...) che vada anche in tale direzione? Il numero e la vastità di tali aree offre un'occasione unica e preziosissima per ripensare a un progetto di città aperta e coinvolgente, in cui gli interessi dei privati non sommergano il bene della comunità nel suo insieme. Quale idea di città sarà davvero vincente? Pensiamo inoltre al territorio, negli ultimi anni sottoposto a una drammatica cementificazione. È triste, ad esempio, notare il recente disboscamento avvenuto al parco Ronchi! Ci si pone quindi una domanda: nel momento in cui sono stimati circa tremila appartamenti sfitti la richiesta di case a Legnano è veramente così alta

da richiedere il sacrificio di ogni area libera? Discorso analogo vale per i centri commerciali: la città ne ha veramente bisogno, soprattutto nelle zone centrali dove il traffico è già al limite di congestione? In merito ai servizi per le giovani famiglie, notiamo una carenza degli asili nido comunali. Secondo noi l'istituzione pubblica deve farsi carico delle necessità familiari. Un'altra riflessione a noi cara riguarda la disoccupazione, in particolare quella giovanile e soprattutto di quei ragazzi che abbandonano precocemente la scuola senza prospettive per il presente e per il futuro. Si potrebbe pensare a percorsi di formazione professionale che prevedano il coinvolgimento di artigiani e piccoli imprenditori, con il supporto dell'amministrazione comunale. Infine un breve spunto sulla cosiddetta "intermunicipalità". Nella realtà attuale, le dinamiche economiche, sociali e culturali hanno reso i confini tra i comuni sempre più labili (pensiamo ad esempio ai diversi riferimenti e ai continui spostamenti per lavoro, impegni, relazioni personali...) e così, altrettanto, le stesse problematiche territoriali non sono più affrontabili nell'ottica dei singoli municipi. È indispensabile perciò che la nuova amministrazione promuova la collaborazione tra i Comuni limitrofi (area dell'Alto Milanese) perché i piani di sviluppo del territorio siano sempre più sinergici e condivisi, e quindi davvero incisivi ed efficaci.

ILEANA E SILVIO VICENZI

Frigoli: vincono i territori, non gli orticelli

Una strategia per l'intero Alto Milanese

Sono legato a Legnano per molte ragioni. Le mie prime esperienze politiche sono state vissute proprio in quella città. Dal 1990 al '91 sono stato consigliere comunale. Poi nel '95 diventai Sindaco di Castellanza, la mia città d'origine, e cominciai a guardare a Legnano con occhi diversi. Speravo, attraverso la collaborazione istituzionale, di sviluppare progetti e realizzare obiettivi che andassero oltre i confini locali e che consentissero ad entrambe le realtà di conquistare importanti traguardi. Devo onestamente riconoscere che i risultati raggiunti sono stati largamente inferiori alle attese. Potremmo fare la lista dei nodi irrisolti, primi fra tutti i servizi trasportistici, le infrastrutture viabilistiche (Sempione bis) e ferroviarie (collegamento con Malpensa), oltre ad alcuni servizi pubblici come quello di igiene urbana (Accam): su queste materie siamo oggi più o meno al punto di 17 anni fa. Su altre questioni qualche progresso è stato fatto, ma si tratta quasi sempre di iniziative sporadiche, occasionali, legate a singole opportunità. È sinora mancata la volontà di assumere il contesto territoriale non come una variante ineludibile e vincolante, ma come una risorsa da valorizzare. Occorre essere consapevoli che nell'attuale assetto sociale ed economico la competizione non è fra singole realtà e aziende, ma fra territori: una buona impresa, inserita in un territorio penalizzato per infrastrutture, servizi e burocrazia, è destinata alla sconfitta. In quest'ottica la definizione preventiva di un ambito territoriale quale orizzonte di riferimento per "fare squadra" costi-

tuisce un presupposto indispensabile per il buon governo delle nostre città. Le risorse sempre più scarse ed i vincoli imposti dal Patto di stabilità, obbligano infatti gli enti locali a ricercare nuovi canali di finanziamento. Ma i contributi e gli aiuti arriveranno sempre più alle realtà che sapranno unirsi guardando insieme al futuro e condividendo un'unica strategia di sviluppo e di crescita.

Qual è l'idea-forza che può guidare lo sviluppo delle nostre aree nel prossimo futuro? Oltre al giusto e doveroso sostegno alle produzioni tradizionali manifatturiere possiamo immaginare strategie d'azione unitaria come l'ambiente, l'abitabilità, i servizi alle persone e alle famiglie?

La nostra è un'area periferica alla Grande Milano, collocata fra la Fiera/Expo e la Malpensa. Il rischio è quello di trasformarsi in un'area-cuscinetto in cui scaricare tensioni e scorie di processi che trovano il loro fulcro (e i loro benefici) in altre sedi. L'alternativa è quella di partecipare da protagonisti a questi processi. Ma per farlo occorre unire un po' di fortuna a una precisa volontà politica e amministrativa. La prima, la fortuna, è legata alle profonde evoluzioni che sono in corso a livello istituzionale: penso al tema dell'Area metropolitana, al nodo del superamento delle Province, alle questioni del federalismo fiscale e penso soprattutto agli ambiti territoriali che le Regioni – a seguito della recente legge di conversione del decreto "Liberalizzazioni" – dovranno obbligatoriamente ridisegnare incidendo in misura rilevante sui futuri assetti dei servizi pubblici locali. Si tratta di te-

matiche su cui il prossimo sindaco di Legnano potrà influire pochissimo, ma che avranno un peso decisivo sulla governance locale. È peraltro evidente che l'attesa di processi così importanti non deve esimere dall'agire. Ecco perché la mia speranza è che il futuro sindaco di Legnano possa assumere la questione dello sviluppo territoriale e della capacità di fare squadra non come un obiettivo, ma come un presupposto, un pre-requisito, una premessa indispensabile per qualsiasi politica o progetto. Vincono i territori, non gli orticelli! Capire questo, significa prima di tutto delimitare l'ambito entro il quale costruire politiche comuni; in secondo luogo significa confrontarsi con le forze sociali, politiche, ed economiche per selezionare, insieme, un'idea-forza intorno alla quale progettare il futuro. E quindi, conseguentemente, significa mettere in comune risorse, personale, mezzi, informazioni, competenze lavorando unitariamente per la concretizzazione di obiettivi condivisi. Un piccolo sforzo, in quest'ottica, è stato avviato dalla Provincia e dalla Regione con il TTC (Tavolo territoriale di confronto) fra legnanese, magentino e abbiatense. Il mio auspicio, ma anche il mio diretto impegno – visto che sto materialmente collaborando con la Provincia di Milano per la buona riuscita di quel progetto – è che tutto l'Alto Milanese possa trovare in quel tavolo una vera e concreta opportunità di crescita e di sviluppo. Le premesse ci sono. La speranza è che questa volta si possa finalmente passare dalle parole ai fatti.

LIVIO FRIGOLI

Family 2012: un'occasione da non perdere Gli occhi del mondo puntati su Milano

Il decano di Legnano chiarisce ai lettori di *Polis Legnano* gli obiettivi, i temi l'organizzazione e il calendario dell'Incontro mondiale delle famiglie, programmato dal 30 maggio al 3 giugno. L'attesa per l'arrivo di papa Ratzinger. La mobilitazione delle parrocchie della città e della zona

Se visitate il sito www.chiesadimilano.it (sito ufficiale della diocesi ambrosiana), trovate in una finestra sulla destra un visibile "- 51": sono i giorni che mancano (almeno oggi, solennità di Pasqua, mentre sto scrivendo) all'Incontro mondiale delle famiglie, che interesserà la città e la diocesi di Milano nei giorni dal 30 maggio al 3 giugno 2012, e culminerà con la visita di papa Benedetto XVI.

Qualità delle relazioni

Nelle parrocchie e per altri canali gli appelli e gli avvisi si fanno sempre più incalzanti per invitare ad accogliere qualcuno dei previsti 300mila pellegrini che verranno per questa occasione nelle nostre città e per sollecitare la partecipazione di numerosi volontari nei giorni dell'accoglienza stessa. L'invito, per saperne di più, è quello di visitare il sito dedicato a "Family 2012", che si trova collegato a quello della Chiesa milanese. Non a caso, tutta l'attività pastorale della diocesi in questi mesi è stata fatta convergere su questo evento, che va preparato con cura, anche perché lo scopo dichiarato, oltre alla buona riuscita dell'incontro in tutti i suoi aspetti, è quello di lasciare, quando tutto sarà terminato, iniziative e segni permanenti nella vita delle nostre comunità.

Il tema scelto per questo avvenimento (la famiglia, il lavoro, la festa) interessa infatti il vissuto concreto delle nostre famiglie e vuole evidenziare le contraddizioni ma anche le opportunità che l'attuale organizzazione della vita sociale offre loro. In questa linea va inteso il "mandato" che Benedetto XVI ha affidato alla Chiesa universale e ambrosiana in particolare: «Il prossimo incontro mondiale delle famiglie costituisce una occasione privilegiata per ripensare il lavoro e la festa nella prospettiva di una famiglia unita e aperta alla vita, ben inserita nella società e nella Chiesa, attenta alla qualità delle relazioni oltre che all'economia dello stesso nucleo familiare».

Doni e benedizioni

E ancora: «La Sacra Scrittura (cfr. Gen 1-29) ci dice che famiglia, lavoro e giorno festivo sono doni e benedizioni di Dio per aiutarci a vivere un'esistenza pienamente umana». È evidente anche da questi pochi cenni che un annuncio cristiano che sia tale non può prescindere da questi contenuti.

La compresenza di famiglie provenienti da ogni parte del mondo ci aiuterà, al di là di ogni aspetto folkloristico dovuto all'inevitabile accostamento di diversità di tradizione, di usanze, di modi di

intendere e vivere la famiglia, a comprendere meglio il progetto universale di Dio su ogni creatura e sulla famiglia in particolare. A questo scopo anche nelle comunità parrocchiali del Decanato di Legnano da alcuni mesi si intensificano gli incontri ispirati alle dieci catechesi, elaborate dalla Diocesi insieme al Pontificio Consiglio per i laici, per prepararci all'incontro mondiale. Esse ci sono state offerte per stimolare il pensiero e per provocare il dibattito non solo dentro le "mura" della Chiesa, ma anche nei diversi ambiti della vita civile e sociale. Questa proposta si inserisce in una esplicita richiesta del Papa, che ha domandato un «cammino di avvicinamento» ai giorni dell'Incontro mondiale, un cammino insieme ecclesiale e culturale, che implica iniziative a livello parrocchiale, diocesano e nazionale.

Iniziative locali

A questo riguardo, il nostro Decanato ha offerto già nei mesi di gennaio e febbraio 2012 una serie di tre incontri di alto profilo sulle diverse tematiche proposte dall'incontro mondiale: si è trattato di dialoghi fecondi tra persone competenti (come ad esempio la docente universitaria Chiara Giaccardi e il direttore di "Avvenire" Marco Tarquinio), aperti alle inter-

rogazioni di un pubblico sempre attento e interessato, formato in gran parte dagli operatori pastorali delle nostre comunità parrocchiali. Ma il Decanato ha pensato di proporre, sulla base di una precisa indicazione della stessa diocesi, una iniziativa capace di coinvolgere nella preparazione all'evento dell'Incontro mondiale anche le famiglie che di solito non frequentano gli ambienti parrocchiali: con una accurata preparazione che va avanti da alcuni mesi e con il coinvolgimento di molte realtà legnanesi e decanali si è infatti proposto per domenica 15 aprile una "Festa decanale delle famiglie", nella quale, attraverso momenti di riflessione e di divertimento, speriamo di poter raggiungere il maggior numero possibile di famiglie per sensibilizzarle sui grandi temi dell'incontro stesso. L'auspicio è che le nostre comunità parrocchiali in questa occasione possano offrire al nostro territorio il volto di una Chiesa attenta alle problematiche delle fa-

miglie e simpaticamente aperta a dividerne le gioie e i dolori. Il coinvolgimento di tante realtà civili, a partire dall'Amministrazione comunale di Legnano, che ben volentieri ha dato il proprio patrocinio all'iniziativa, ci fa sperare che anche nel momento dell'accoglienza delle famiglie provenienti da ogni parte del mondo e della partecipazione effettiva all'Incontro Mondiale, la nostra città e i paesi dell'area legnanesi possano offrire il volto di un popolo accogliente e pronto a confrontarsi con altre esperienze di vita e di civiltà. [la festa di cui parla il decano infine non si è svolta per ragioni meteorologiche - ndr.]

Il senso della festa

I giorni dell'incontro, inoltre, vedranno anzitutto svolgersi un grande Congresso internazionale della Famiglia (30 maggio - 1° giugno), nel quale esperti in varie discipline teologiche e di scienze umane discuteranno, si ascolteranno e daranno vita a

numerosi laboratori, tavole rotonde e testimonianze. Tutto ciò preparerà il momento più importante dell'incontro, l'appuntamento con papa Benedetto XVI nella "Festa delle testimonianze" del 2 giugno e nell'eucaristia del 3 giugno, a cui siamo tutti invitati.

L'Incontro mondiale che ci attende si configura come una sfida di carattere sia ecclesiale che sociale su temi che toccano da vicino la quotidianità della vita delle famiglie. Al riguardo il Papa ha detto: «Occorre perciò promuovere una riflessione e un impegno rivolti a recuperare il senso vero della festa, specialmente della domenica, pasqua settimanale, giorno del Signore e giorno dell'uomo, giorno della famiglia, della comunità e della solidarietà».

Si tratta di una sfida che coinvolge ciascuno di noi, le nostre famiglie, le nostre comunità i nostri oratori: raccogliamola e viviamola fino in fondo.

don GIANNI CAZZANIGA

POLIS LEGNANO

è un bimestrale edito dall'associazione culturale e politica **POLIS**

(via Montenevoso, 28 - 20025 - Legnano)

Direttore responsabile: Gianni Borsa

Condirettore: Piero Garavaglia

Redazione: Anna Pavan, Giorgio Vecchio, Annamalia Bartosek, Alberto Centinaio, Anselmina Cerella, Gian Piero Colombo, Alberto Fedeli, Alberto Scandroglio

Stampa: La Mano s.c.r.l. - via Dell'Acqua, 6 - Legnano

Autorizzazione Tribunale di Milano n. 513 - 22 luglio 1988

Tajé: passione e impegno, ecco come è cambiato il Palio negli ultimi vent'anni

Il direttore della testata on-line *Legnanonews* è anche uno dei massimi esperti del Palio di Legnano. Ne racconta in questo articolo le trasformazioni a partire dagli anni Novanta, le novità, la vita delle contrade, il perfezionamento della macchina organizzativa

Il Palio di Legnano negli ultimi vent'anni è cambiato. Quante volte abbiamo sentito questa frase anche in quanti frequentano contrade e manieri in tempi e modi superficiali! Verissimo, aggiungiamo noi, ma molto più probabilmente il vero cambiamento, le novità principali risalgono maggiormente agli ultimi 6-7 anni.

Nel 1992, quindi esattamente 20 anni fa, ci pensò Mauro Potestio, allora sindaco della nostra città, a dare una nuova impronta al Palio. Decise di mettere il cappello comunale sopra la manifestazione, convincendo importanti sponsor a interessarsi alla festa, affidando maggior responsabilità ad alcune figure organizzative (il cavaliere del Carroccio, ad esempio) e inserendo novità (come l'attuale stecato della pista ippica e altre norme regolamentari) già improntate a quel principio di modernità e di sicurezza così tanto considerato ai giorni nostri.

Dialogo costruttivo

Ma Potestio diede la spinta verso un Palio meglio gestito e proiettato verso un coinvolgimento maggiore di tutta la città "pretendendo" dalle contrade e dal Collegio un dialogo più aperto e costruttivo.

Sulla scia di quelle novità, i sindaci che si sono susse-

guiti a Palazzo Malinverni avrebbero poi perfezionato la macchina organizzativa, arrivando prima con Maurizio Cozzi e poi con Lorenzo Vitali all'attuale conformazione paliesca, in cui il Comune recita un ruolo primario, assolutamente predominante per taluni eventi come il Gran Galà, rispetto agli altri due enti organizzatori, Famiglia Legnanese (ormai una presenza solo di facciata) e Collegio dei capitani e delle contrade.

Soggetto ingombrante?

Questo ruolo "importante" del Comune talvolta è chiacchierato in ambito contradaio. Spesso, all'orecchio del cronista giungono critiche da parte di chi teme di vedersi portar via il "giochino". Qualche volta si esagera anche nel commentare negativamente l'intervento "ingombrante" dell'ufficio Palio del Comune. E altre volte le uscite del supremo magistrato (e cioè il sindaco stesso) sono viste solo in una luce critica, quando invece dovrebbero essere uno spunto per migliorare se stessi e la propria contrada. Certi discorsi pubblici di Maurizio Cozzi ancora oggi sono ricordati come "prediche" esagerate e non piuttosto elemento di crescita comune.

Eppure, queste critiche che aleggiano in tutti i manieri,

alla fine non portano a esternazioni ufficiali, a uno... scontro vero. La presenza del Comune e dell'ufficio Palio è utile a tutti. Basti pensare alla necessità di rispettare il "decreto Martini". Senza il Comune e il suo operato così apprezzato in ambito governativo, nel recente passato, si poteva anche correre il rischio di non poter effettuare la corsa. Darà anche fastidio qualche "imposizione", ma è il Palazzo che mette faccia e... quattrini, quindi, piaccia o no, l'imprimatur municipale sulla festa è accettato universalmente, al di là di ogni altra considerazione.

Luoghi di aggregazione

La partecipazione attiva del Comune nel Palio ha portato l'intero movimento ad allargare il raggio operativo e organizzativo durante l'intero anno. Infatti, come non esiste più la Sagra del Carroccio, ma il Palio di Legnano, così non c'è nemmeno più la vecchia denominazione di "Maggio Legnanese". Le contrade ormai non limitano più l'attività a un solo mese, quello della sfilata e della corsa. Manifestazioni, feste, cene, mercatini, convegni iniziano già subito dopo le vacanze estive e proseguono anche dopo il Palio dell'anno successivo. E non sono solo cene a base di birra e salamelle, come taluno

ama sottolineare duramente. Le contrade oggi sono luoghi di aggregazione giovanile, sostituendosi quasi agli oratori della nostra gioventù; sono centri di ricerca storica per i costumi come, forse, in nessun'altra parte d'Italia, e ogni anno la sfilata è sempre più bella e storicamente valida; sono il cuore pulsante di una città per arte, cultura, volontariato. E, se qualche volta si eccede con la salammella, pazienza.

Anche i partiti oggi impegnati nella campagna elettorale raggruppano non più di 50 sostenitori per incontri e dibattiti, ma arrivano a raccogliere anche 200 adesioni

quando si tratta di mettere le gambe sotto il tavolo!

Cambio di mentalità

Negli ultimi anni, il Palio è cambiato anche per mentalità. Lo stesso fatto che le contrade vivano dodici mesi all'anno ha portato reggenti e contradaioli a gestire in maniera più costante e continuativa la loro passione. Nascono così sempre nuove idee, impegni originali, obiettivi inediti. Oggi, non è raro, parlando soprattutto con reggenti e i loro collaborativi più vicini, sentirsi dire: «Questo è un vero lavoro, altro che passatempo!». Un

lavoro che trova comunque sempre personale pronto a dedicarsi anima e corpo. Perché, se è vero che chi lascia un incarico talvolta sparisce completamente dalla scena paliesca, è anche sicuro che il suo posto non rimane vacante a lungo, anzi. Se annunci che lasci e non stai attento, quando ti giri, vedrai che il tuo posto è già occupato da qualcun altro. Quello che, forse, un giorno ti aveva detto che lui quell'incarico non l'avrebbe mai assunto. Perché? Perché il Palio, se lo ami davvero, ti fa fare cose inimmaginabili!

Marco Tajé

Festa del Carroccio, poi Sagra e infine Palio. L'appuntamento di quest'anno è il 27 maggio

Il Palio di Legnano edizione 2012 avrà il suo culmine, dopo mesi di preparazione nei manieri, domenica 27 maggio con la sfilata delle otto contrade e la corsa ippica allo stadio "Mari". Il Palio «è l'insieme delle manifestazioni rievocative della Battaglia di Legnano, l'importante fatto d'armi che il 29 maggio del 1176 vide la vittoria dei comuni alleati nella Lega Lombarda sull'esercito imperiale di Federico I detto il Barbarossa». Tutte le informazioni storiche, le news e le curiosità sono disponibili sul sito www.paliodilegnano.it.

«Tracce delle prime commemorazioni si ritrovano – si legge nel sito –, in forma religiosa, già nel tardo medioevo (1393) a Milano nella chiesa di San Simpliciano, ma il Palio così come oggi lo si conosce ha origini più moderne. La prima edizione in assoluto, che fu chiamata *Festa del Carroccio*, risale al 1932». Dall'edizione del 1935 la rievocazione prende il nome di *Palio di Legnano*. Dall'edizione del 1936 «la denominazione dovette cambiare in quanto una precisa disposizione del Duce stabiliva che la denominazione Palio doveva essere riservata esclusivamente alla tradizionale manifestazione senese. La rievocazione legnanese assunse allora il nome di *Sagra del Carroccio*, fino all'edizione del 2005; dal 2006 infatti la manifestazione ha ripreso il nome precedente di *Palio di Legnano*».

POLIS 2012

Prosegue la campagna adesioni 2012 all'Associazione politica e culturale Polis: a tutti i soci, qualunque quota sottoscrivano, sarà inviata la rivista *Polis Legnano*. Le quote restano invariate, come le modalità di sottoscrizione:

- diretta;
- mediante c/c postale n. 61372207, intestato Associazione Polis, via Montenevoso 28, 20025 Legnano;
- con bonifico bancario, beneficiario "POLIS", IBAN: IT18 Z076 0101 6000 0006 1372 207.

Con diverse quote:

- associativa ordinaria **Euro 50,00**;
- "formula rivista" **Euro 20,00**;
- "formula amici di Polis" **Euro 30,00**.

Il racconto della signora smemorata che tornò a guardare avanti con fiducia

C'erano validi tecnici, ma anche imprenditori, operai, casalinghe, insegnanti, studenti, cittadini qualunque che si facevano avanti per darle una mano. Poi Italia comprese che...

Un testo per riflettere, utilizzato durante la campagna elettorale di Centinaio

La signora Italia era ancora una bella donna: molti si voltavano per ammirarla e, anzi, venivano da terre lontane per conoscerla. Per la verità anche per lei gli anni cominciavano a farsi sentire: qualche ruga cominciava a preoccuparla e tra i suoi capelli corvini erano spuntati i primi fili bianchi. A detta dei suoi ammiratori, però, questi segni del tempo non facevano che aumentare il suo fascino.

La signora Italia aveva però un problema che accuratamente nascondeva a tutti e che, anzi, cercava di negare anche a se stessa: stava diventando smemorata. In fondo al suo animo le capitava talvolta di pensare con orrore ai segnali dell'Alzheimer, ma subito respingeva con un brivido questa terribile ipotesi. Tuttavia il problema rimaneva: talvolta si accorgeva di non ricordare più bene i tempi della sua infanzia, che vagamente sapeva essere stata dura; in altre occasioni faceva fatica a mettere a fuoco persino i giorni della sua maturità, quelli ancora più duri e dolorosi. Sentiva, insomma, un disagio interiore che non riusciva né a comprendere né a dominare.

La signora Italia scelse allora di lasciarsi andare. Dopotutto, a cosa serviva ricordare il passato? Non era forse meglio concentrarsi sul presente e goderselo fino in fondo? Lasciarsi alle spalle i dolori di un tempo e non pensare a un futuro che rischiava di apparire angosciante? Suvvia, inutile porsi tante domande e affidarsi a quei medici

della memoria – gli storici – che di tanto in tanto le capitava di incontrare sulla sua strada. Quanto erano noiosi e insopportabili!

Le cose funzionarono bene, almeno all'inizio. La signora Italia cominciò a sentirsi più giovane e vivace, non sentì più quel disagio interiore e ebbe persino voglia – lei che in passato era stata pure austera – di raccontare barzellette un po' osè ai suoi sbalorditi vicini.

Dopo qualche tempo, però, il disagio riaffiorò e anzi si fece più acuto. Peggio: la signora Italia cominciò a chiedersi a cosa servisse la sua presenza nel mondo e, cosa ancor più fastidiosa, iniziò a dubitare di se stessa. Una domanda la assillava sempre più frequentemente: 'Ma, in fondo, chi sono io?'

Insomma, entrò in una profonda crisi di identità: i suoi vicini di casa le divennero insopportabili, cominciò a non voler più visite, scacciò con durezza fuori dalla porta coloro che avevano osato venirla a trovare. Non curò più la sua bellezza: i suoi vestiti, famosi per i colori del sole, del mare e dei monti, non vennero più puliti e stirati; i suoi gioielli d'arte si ricoprirono di polvere e di sporcizia. Le sue insegne verdi-bianco-rosse furono lacerate da persone che la detestavano. Italia non se ne curò.

Quando la sua decadenza sembrava senza fine, i pochi amici che le erano rimasti riuscirono a spingerla verso dei medici, che si misero di buzzo buono per rimediare alla situazione. Con un certo stupore, la

signora Italia si accorse allora che essi non erano tutti delle celebrità: sì, c'erano validi tecnici, ma anche imprenditori, operai, casalinghe, insegnanti, studenti, cittadini qualunque che si facevano avanti per darle una mano. Gli economisti più esperti si presero cura delle sue finanze, altri cominciarono a ripulire i suoi vestiti – quelli verdi, soprattutto – e a lucidare i gioielli di casa, qualcun altro cercò di alloggiare con un po' più di gentilezza gli stranieri che bussavano alla sua porta.

A qualcuno toccò il compito forse più difficile: far ritornare la memoria alla povera signora Italia. Non era davvero uno scherzo! Lei continuava a ripetere che la memoria non serviva a nulla. Però piano piano la bella signora fece qualche progresso e, con sua sorpresa, scoprì tante cose che toccavano la sua stessa vita.

Qualcuno le raccontò di quando lei, Italia, stava per nascere. Le spiegarono che tanti giovani erano morti per darle la vita e per proteggerla dalle insidie di nemici prepotenti e invidiosi: Italia si commosse pensando a quei ventenni, ma persino a quelle madri di famiglia che si erano sacrificate per lei. Nella mente le restò anche il nome di una di loro, una legnanese chiamata Ester Cuttica, che aveva patito il suo calvario nelle prigioni austriache.

Qualcun altro, invece, rammentò a Italia quanto era successo decenni più tardi, quando un vicino scostumato e violento, di nome Adolfo, l'aveva oltraggiata

e persino violentata. La signora Italia rivisse piangendo quei tempi (erano proprio quelli che aveva voluto rimuovere dal suo intimo). In breve dal fondo della sua memoria ritornarono a galla vicende, nomi, dolori. Ma come poteva avere dimenticato tutte queste cose? Come poteva aver dimenticato i volti imberbi dei giovani, le gote morbide delle ragazze, la mani callose degli uomini, gli sguardi affettuosi delle madri che l'avevano difesa dal cattivo Adolfo e dal suo sodale Benito? Fu in quel groviglio di emozioni e di lacrime che la signora Italia recuperò anche il caro nome di due suoi innamorati, Mauro Venegoni e Giuseppe Bollini.

La cura non era però ancora terminata.

Altri medici vollero insistere sulle condizioni di miseria in cui per tanti anni Italia si era trovata a vivere. In quel suo cuore gonfio ritrovarono spazio i figli verso cui era stata matrigna cattiva più che madre affettuosa. Oh, quei figli che avevano dovuto lascia-

re la sua casa per sfuggire alla fame e cercare fortuna nel mondo! Quante sofferenze! E come poteva, adesso, sbarrare le porte a quei nuovi figli che, quasi a sostituire quelli persi in anni lontani, allungavano le braccia verso di lei?

Ci vollero molti anni per guarire la signora Italia. Intanto i suoi capelli erano diventati più grigi, ma quel grigio splendeva ogni giorno di più. Il fascino di una signora di mezza età sembrava ancor più irresistibile, persino ai più giovani. Tornarono a farsi vivi gli ammiratori delusi. Alla sua festa di compleanno – non diremo, per rispetto, quanti anni avesse compiuto nel 2011 la signora Italia – si verificò un entusiasmo come da tempo non si vedeva. Italia capì che tanti le volevano ancora bene e che i suoi figli e le sue figlie avevano ancora bisogno di lei.

La signora tornò a pensare al futuro. Pensò a quante cose avrebbe ancora potuto fare, sognò e progettò in ogni campo della vita. Insomma, scoprì un

entusiasmo e una ragione di speranza. Non si sentiva più avviata verso una decadente vecchiaia, ma si godeva una nuova, inattesa, giovinezza.

Soprattutto, però, comprese che quella memoria che aveva voluto scacciare da sé e che aveva considerato tanto noiosa e inutile, era invece necessaria. Perché soltanto da questa memoria del suo passato poteva essere aiutata a capire chi fosse davvero.

Perché soltanto questa memoria le poteva far apprezzare la generosità di chi le aveva voluto bene al punto da dare la vita per lei.

Perché soltanto questa memoria la poteva spingere a guardare al domani con più serenità e speranza.

Da quei giorni il ricordo dei tanti figli e figlie che avevano donato la vita per la propria madre aiutò la signora Italia a voler più bene ai figli e alle figlie più giovani che adesso le stavano accanto.

GIORGIO VECCHIO

Lecture

De Foucauld, Mazzolari, Arturo Paoli: cristiani nel deserto

Si intitola *“Cristiani nel deserto”* l'ultimo libro pubblicato da Giorgio Vecchio, dedicato a tre grandi figure del cattolicesimo del Novecento: Charles de Foucauld, Primo Mazzolari e Arturo Paoli. Il saggio, pubblicato dall'editrice Monti di Saronno, è basato anche su documenti inediti, e vi si scoprono i fili (diretti e indiretti) che legano tra loro tre dei personaggi più significativi e profetici della Chiesa: appunto il beato Charles de Foucauld, fondatore di una ricchissima e variegata famiglia spirituale; don Primo Mazzolari, prete lombardo ben noto per i suoi numerosi scritti e per le prediche accorate e taglienti; frater Arturo Paoli, già vice assistente nazionale dell'Azione cattolica giovani ai tempi di Carlo Carretto, poi religioso con i Piccoli Fratelli e testimone di carità tra i poveri dell'America Latina.

Il volume rappresenta uno strumento prezioso per tutti coloro che ancora oggi trovano ispirazione e sostegno dal pensiero, dalle opere e dalle parole di questi maestri di vita cristiana.

Del resto l'autore è ben noto a Legnano. Giorgio Vecchio, socio fondatore di Polis e suo primo presidente, è stato consigliere comunale negli anni Novanta. Insegna Storia contemporanea all'Università di Parma. Nei suoi studi si è occupato di storia del movimento cattolico e della Chiesa nei secoli XIX-XX, dei movimenti pacifisti, della politica e della società italiana. È presidente del comitato scientifico della Fondazione Don Primo Mazzolari di Bozzolo. Ha curato la riedizione critica dei volumi di Mazzolari, *Il compagno Cristo* e *Impegno con Cristo* (Edb). Tra le sue opere più recenti: la cura dei volumi *La Resistenza delle donne, 1943-1945* e *Le suore e la Resistenza* (In Dialogo), le monografie *L'Italia del «Vittorioso»* (Ave) e *Un “giusto fra le nazioni”*. Odoardo Foicherini (1907-1944). *Dall'Azione Cattolica ai Lager nazisti* (Edb).

I *Ribelli per Amore* e la Resistenza a Milano 25 aprile: l'attività clandestina dell'Oscar

Il cardinale Ildefonso Schuster, arcivescovo di Milano, in un documento del 6 luglio 1944, censurato dal regime fascista, scrive: «Una lotta fratricida, con vittime innocenti, una lotta fatta di odio, di livore umano, una vera caccia all'uomo, con metodi così crudeli che farebbero disonore alle belve della foresta» (G. Barbareschi, *Memoria di sacerdoti "Ribelli per amore"*, Centro Ambrosiano, Milano 1986, p. 3. Le citazioni successive sono tratte dallo stesso volume). Di fronte a questa situazione, don Giovanni Barbareschi, don Andrea Ghetti, don Enrico Bigatti e Giulio Uccellini «decisero di ribellarsi dando vita all'Oscar (Opera scoutistica cattolica aiuto ricercati) che opera nel soccorso in favore di ebrei e ricercati». Sono circa duemila gli espatri organizzati dall'Oscar durante la seconda guerra mondiale, tremila i documenti di identità e di copertura falsificati per permettere ai ricercati di sopravvivere.

A Milano l'attività clandestina dell'Oscar – che ricordiamo in occasione del 25 aprile e della ricorrenza della Liberazione – ebbe l'appoggio di non pochi sacerdoti: don Domenico Ghinelli, don Giovanni Macchi, don Aurelio Giussani, don Silvio Contini, don Italo Pagani, don Angelo Recalcati, don Pietro Cazzulani, don Armando Lazzaroni e don Ferdinando Oleari. Nella presentazione del libro *Memoria di sacerdoti "Ribelli per Amore"* il cardinale Carlo Maria Martini parla di questi sacerdoti "ribelli" in questo modo: «Sono stati preti capaci di coinvolgere nella "ribellione" e nella testimonianza di carità il loro popolo. Questi preti non erano degli isolati, non avrebbe-

ro potuto fare senza la simpatia, la presenza, di tutto un popolo, della gente semplice che con spirito di sacrificio, di sopportazione, di speranza, costituiva il tessuto connettivo di base che, illuminato dalla spiritualità del prete e della comunità ecclesiale, era capace di sostenere uno sforzo etico così esigente. La loro Resistenza fu anzitutto un'opera di carità, di ospitalità, di fratellanza: e fu proprio questo coinvolgimento dei preti con il loro popolo che li rese oggetto primo delle violenze tedesche e fasciste».

Il centro operativo dell'Oscar era il collegio San Carlo di Milano dove si fabbricavano documenti falsi necessari per assicurare ai ricercati la sopravvivenza, luogo di riferimento per la fitta rete di collaboratori. Nel Collegio si concentrava la raccolta e lo smistamento della stampa clandestina, in modo particolare del giornale «Il Ribelle». Dal 1943 al 1945 don Pietro Cazzulani, don Andrea Ghetti e don Aurelio Giussani, professori al Collegio, aiutano l'opera del rettore mons. Lodovico Gianazza nella rischiosa protezione a ebrei e ricercati politici. Don Aurelio Giussani viene in contatto con nuclei partigiani delle Fiamme Verdi e collabora per la diffusione nel milanese del giornale clandestino «Il Ribelle». Nella parrocchia di S. Maria Assunta a Turro esisteva e agiva la 18° Brigata del Popolo (Prima Divisione – Democrazia cristiana) «sostenuta dal parroco, animata dai due coadiutori (don Giovanni Colombo, don Domenico Ghinelli)». Nei locali dell'oratorio don Domenico Ghinelli favorisce tra i giovani la diffusione e la raccolta della stam-

pa clandestina e organizza un "ufficio falsi" dove si costruiscono timbri falsi e permessi necessari al movimento sicuro dei partigiani e salvare gli ebrei in pericolo con l'espatrio in Svizzera.

Don Enrico Bigatti non solo è punto di riferimento sicuro, ma viene «aiutato dagli amici sacerdoti: don Andrea Ghetti, don Aurelio Giussani, don Natale Motta, don Giovanni Barbareschi... e da molti giovani e uomini della sua parrocchia (S. Maria Rossa in Crescenzago)». Il gruppo Oscar di Crescenzago realizza diverse spedizioni di persone che si rifugiavano in Svizzera. Finché una lettera anonima avverte le SS che don Enrico Bigatti organizza fughe per prigionieri inglesi, greci, ebrei, giovani sbandati e renitenti alla leva con l'aiuto del card. Schuster. Viene arrestato e portato a San Vittore e liberato il 18 febbraio 1944. A don Enrico si chiede aiuto «per avere certificati falsi di copertura e la sua casa diventa luogo di raccolta e di smistamento della stampa clandestina.

Dopo la liberazione don Enrico fa tutto il possibile per salvare la vita a dei fascisti condannati a morte dal "tribunale del popolo" ma viene fermato.

Don Armando Lazzaroni è coadiutore nella parrocchia di S. Giovanni Battista alla Bicocca. Con l'aiuto di un amico contatta «nuclei della resistenza attiva e inizia una vasta opera di protezione a prigionieri alleati, famiglie ebrei e giovani renitenti alla leva. Per loro organizza un ufficio che procura carte di identità, permessi di circolazione, esoneri militari».

Don Giovanni Macchi, parroco di S. Martino in Niguarda, nel 1943

ha già sessantotto anni. Dopo l'8 settembre '43 svolge un'opera di coordinamento del Cln (Comitato liberazione nazionale) offrendo la sua casa quale rifugio per le riunioni clandestine. Insieme a suor Giovanna Mosna e suor Teresa Scarpellini dell'Ospedale Maggiore di Niguarda, organizza l'assistenza ai detenuti qui trasferiti perché l'infermeria del carcere di San Vittore era inagibile causa un bombardamento. Incoraggiati da don Giovanni Barbareschi, suore, medici, infermiere del padiglione Ponti, dove erano alloggiati i detenuti ammalati e feriti, collaborano generosamente al fine di salvare e aiutare persone all'espatrio clandestino in Svizzera. Nel gennaio '45, collaborando con il Clnai (Comitato liberazione nazionale alta Italia), incaricato dal cardinale Schuster porta a termine le trattative per la salvaguardia delle principali strutture civili cittadine e regionali. Nel carcere di San Vittore è presente anche don Angelo Recalcati nella veste di secondo cappellano e chiede al comando tedesco la possibilità di avvicinare anche i detenuti alle dipendenze della polizia nazista per celebrare con loro la Messa. La sua opera di assistenza si appoggia

sulla collaborazione preziosa ed eroica di tutte le suore del carcere. Fra di loro suor Enrichetta Alfieri e suor Maria Grazia Faverio. Presso l'Ufficio missionario diocesano in Milano nel '43 opera don Achille Bramati e il suo ufficio diventa un'ottima copertura per una "centrale" di documenti falsificati che servono a proteggere i giovani renitenti alla leva repubblicana, i politici ricercati, gli ebrei che vivevano in clandestinità.

Dal canto suo don Italo Pagani, coadiutore nella parrocchia di S. Maria di Caravaggio, nei locali dell'oratorio ospita i giovani renitenti alla leva repubblicana, ebrei ricercati, giovani allo sbando. I locali dell'oratorio diventano il punto di riferimento per gli ufficiali di collegamento della Divisione «Giustizia e Libertà», che operava nel Piacentino e nell'Oltrepò Pavese. Nella parrocchia di S. Michele e S. Rita il coadiutore don Silvio Contini parla con chiarezza ai giovani dell'oratorio sentendo la necessità di «darsi da fare, partecipare in modo attivo alla Resistenza, avere il coraggio di porre oggi le premesse di una vita futura libera e democratica, cristianamente intesa».

Nella zona di piazza Corvetto si

costituisce la Brigata del Popolo dove don Silvio Contini è fondatore, animatore e cappellano. Il 25 aprile 1945 la Brigata dirige l'insurrezione di tutto il quartiere. La casa del sacerdote è centro di raccolta e diffusione della stampa clandestina. Nella casa del sacerdote si stampano certificazioni false che permettono ad alcune persone alla macchia di sopravvivere.

Don Ferdinando Oleari è invece coadiutore nella parrocchia di S. Maria di Caravaggio. Dopo avere ospitato ebrei e persone ricercate, sente la necessità di dare una mano a don Italo Pagani nel suo compito di staffetta, di portar ordini, addetto al servizio informazioni in diretto contatto con la Legazione militare italiana in Svizzera...

E l'elenco potrebbe continuare. Vicende umane che hanno dato forza alla Resistenza e hanno contribuito a mettere le basi per la costruzione dell'Italia libera e democratica una volta caduto il regime nazifascista. Italiani da ricordare, sempre.

SILVIO MENGOTTO

Lecture

Ines Figini, la vita oltre il lager. Quel numero tatuato sul braccio ...

Ines Figini ha aspettato mezzo secolo prima di parlare in pubblico, in particolare agli studenti, della sua incredibile vicenda giovanile oggi narrata nel libro *Tanto tu torni sempre*. «È la storia di una famiglia ma è anche una storia di fabbriche; e di una città – Como – punto strategico per le forze antifasciste. Di treni che partivano per mete ignote e di luoghi in cui l'umanità si divideva tra vittime e carnefici, fino a negare se stessa. È la storia di una persona a cui il lager non ha rubato l'anima e che ha ripreso a vivere. Che ogni anno torna là dove era stata reclusa». Il lager l'ha segnata, come quel numero tatuato sull'avambraccio sinistro: 76150, si legge ancora oggi. Ma non ha condizionato la sua esistenza. Ines è tornata dall'inferno di Mauthausen, Auschwitz, Birkenau e Ravensbuck. Ha 22 anni quando viene deportata in Germania solo perché si è schierata a favore di alcuni compagni di lavoro che scioperano.

Ines Figini (come racconta il volume di G. Caldara – M. Colombo, *Tanto tu torni sempre. Ines Figini, la vita oltre il lager*, Melampo, Milano 2012) non era ebrea, né partigiana o dichiaratamente antifascista. Nell'infamità di quei tre lager «ci finì per un atto di coraggio e per la solidarietà verso alcuni compagni di lavoro».